

«Scienza e vita» attacca La Binetti che si accorda diventa «di sinistra»

ROMA Si sarà anche ricompattata l'Unione votando la mozione sulle cellule staminali licenziata mercoledì in Senato, ma in compenso si è spaccato il mondo cattolico e l'ira dei più integralisti si è abbattuta sulla senatrice Dl Paola Binetti, ex presidente del comitato Scienza e Vita nonché «coautrice» della mozione che dà l'ok al ministro Fabio Mussi di non rimettere la firma dell'Italia sotto la Dichiarazione etica con cui diversi paesi dell'Ue pongono un veto alla ricerca sugli embrioni. Se le Acli, infatti, danno la loro benedizione al documento, il Comitato «Scienza e vita» lo condanna senza appello. Idem l'«Avvenire». Al coro si aggiunge anche l'udc Carlo Giovanardi, tutti insieme a dare dell'eretica alla senatrice e all'Unione tutta. Scrive il Comitato nato a difesa della legge 40: «Quanto è avvenuto ieri (l'altro ieri per chi scrive, ndr) al Senato è un grave tradimento del dettato della legge 40, confermata dalla volontà popolare nel referendum del giugno 2005, che vieta esplicitamente la sperimentazione su ciascun embrione umano. La definizione di embrioni umani non impiantabili è equivoca». Incalza l'«Avvenire»: «Il risultato su cui ci si è arrestati ci appare chiaramente insoddisfacente. E moralmente inaccettabile». L'ex ministro dà della «voltagabbana» alla Binetti. La quale, con i colleghi Baio Dossi e Bobba, dice: «Non c'è stato alcun passo indietro. Anzi. La risoluzione fissa una posizione indiscutibile dell'Italia: no alla distruzione degli embrioni, no alla ricerca sulle cellule staminali embrionali anche crioconservate e risorse finanziarie da destinare esclusivamente alla ricerca sulle staminali adulte, comprese quelle cordonali su cui l'Italia è già leader in Europa e nel mondo».

